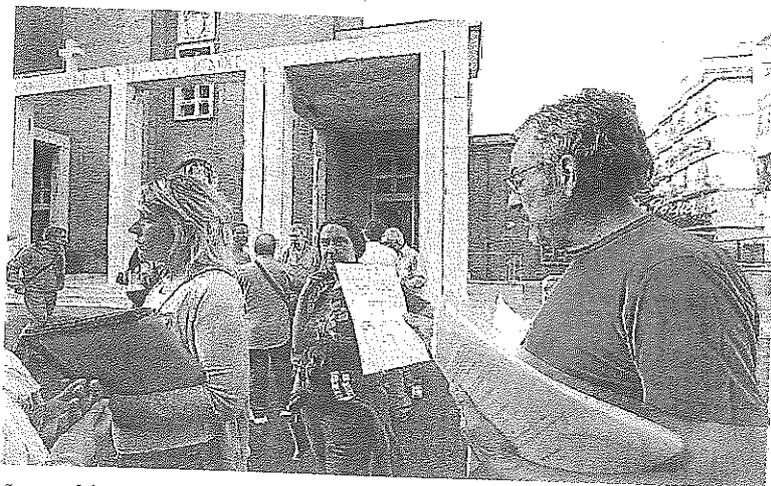


La protesta I dipendenti dell'Ente contro la vendita delle case

Enasarco, Sos dei portieri: «Noi, sfrattati e licenziati»

O accettano di passare a lavorare a scatola chiusa alle dipendenze dei nuovi proprietari ma senza garanzie reali oppure devono accettare una buonauscita fra i 15 mila e i 50 mila euro lordi all'anno a seconda dell'anzianità di servizio, l'età anagrafica e i carichi familiari (secondo le prime stime dei sindacati autonomi, l'incentivo solo in pochissimi casi supererà in effetti i 25 mila euro). In ogni caso, i portieri che hanno l'alloggio di servizio dovranno liberarlo oppure potranno acquistarlo al prezzo di mercato. «E come lo paghiamo se il nostro stipendio oscilla fra i 900 e i 1200 euro al mese?», protestano i portieri. Chi non accetta queste condizioni, sarà di fatto licenziato. Sono queste le offerte proposte ai portieri e ai pulitori degli stabili Enasarco. Non ci sono altre scelte. Le condizioni sono state contrattate da Cisl, Uil e Ugl con i vertici della Fondazione, nell'ambito del piano di privatizzazioni delle case dell'ente: 17 mila in Italia, 15 mila solo a Roma.

L'accordo riguarda quasi 400 lavoratori in tutta Italia, di cui più di 300 nella Capitale. Alcune decine di loro si sono riuniti ieri in assemblea proprio per parlare del piano di vendita delle case, che è stato oggetto già di rumorose contestazioni da parte di molti inquilini e potrebbe essere stoppato dal Tar. Gli inquilini, che hanno il diritto di prelazione estendibile anche ai parenti, contestano le modalità di vendita fissate, anche



Assemblea I lavoratori Enasarco ieri si sono riuniti per discutere (foto Jpeg)

perché non tengono conto dello stato dei singoli immobili (molti dei quali in pessime condizioni) ma solo di valutazioni medie di mercato. I giudici amministrativi intan-

to hanno già riconosciuto con un primo pronunciamento la funzione pubblica svolta da Enasarco. E adesso devono stabilire se proprio per questo motivo la Fondazione

debba attenersi, per la vendita del patrimonio, alle regole fissate appunto per gli enti pubblici. Insomma, anche se alcuni appartamenti sono già stati venduti, c'è il rischio di uno stop di tutta l'operazione.

«Oltre a tutti gli altri problemi, c'è quello delle garanzie: Enasarco non può impegnarsi al posto dei nuovi proprietari a mantenere in servizio per cinque anni i portieri e i pulitori. Se i nuovi proprietari dopo un anno cambiano idea? L'accordo non va bene. Adesso stiamo predisponendo tutti gli atti legali per chiedere l'annullamento», dice Michelangelo Giglio, portiere e rappresentante sindacali dell'Usb.

R. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Gregorio al Celio

Ridotta a un triste parcheggio

SEGUE DALLA PRIMA

Un concentrato di auto blu che bloccano ogni accesso e costringono a pedalare o a spingere il passeggino sull'asfalto della carrozzabile. Nella quale, al posto del tram, ora sfrecciano auto blu e scorte a tutta velocità, forse perché la usano come scorciatoia o forse per la vicinanza degli studi di Canale 5 spesso frequentati da politici. Senza contare quando la strada è infasata da una delle tante manifestazioni di regime che infestano la capitale: padiglioni, furgoni del catering, altre auto

blu, mezzi della nettezza urbana per ripulire, e via dicendo. Insomma, portare un bambino all'asilo percorrendo via San Gregorio al Celio è diventata una impresa sgradevole, pericolosa e inquinata, che si svolge tra gli sguardi scorbatici e infastiditi di chi pensa di aver strappato un'altra porzione di Roma all'uso della collettività per farne cosa sua. Questa città è già così poco amichevole con i bimbi che penso valga la pena di segnalare questa nuova piccola inciviltà.

Antonio Polito

© RIPRODUZIONE RISERVATA